

Itinerario 1

Borgo Santa Caterina e via Corridoni

Il primo itinerario parte da borgo Santa Caterina. Questa antica strada presenta le caratteristiche tipiche della costruzione del borgo medioevale: al piano terra si trovavano le botteghe artigiane, oggi sostituite dalle funzioni commerciali, e, ai piani superiori, i locali residenziali. Nei cortili interni si stabilivano talvolta ulteriori sviluppi di attività produttive con la realizzazione di piccoli capannoni, di depositi o spazi di officina. Proseguendo lungo la via si arriva ad incrociare la roggia Serio che attraversa la città da est ad ovest; la si vede ancora scoperta scorrere parallela a via Corridoni; lungo i suoi bordi si possono riconoscere importanti insediamenti produttivi: la Fonderia Fob, ora sostituita dall'ampio intervento commerciale e residenziale dell'Esselunga, la fabbrica tessile Reggiani, l'unica ancora in attività, la Filati Lastex, anch'essa sostituita da nuova edificazione residenziale. Trasversalmente a questo percorso se ne può individuare un altro, con direzione nord-sud, che coinvolge le fabbriche della Sace di via Baioni, delle Officine Mazzoleni di via Ponte Pietra, della Ote e della Lovato di via Bianzana.



Itinerario 2

Borgo Palazzo e via Angelo Mai

Il secondo itinerario, similmente al primo, parte idealmente dalla porta di Sant'Agostino e, attraverso il lungo "corridoio" di via Pignolo prima e di borgo Palazzo poi, arriva fino ai confini sud della città. Lungo questo tracciato si ritrova dapprima la città medioevale fatta di botteghe, di artigiani, di piccole attività industriali, di vecchie filande, quasi tutta ormai sostituita dal commercio al dettaglio di prodotti realizzati altrove. Il complesso di cortili interni contengono ancora qualche reminiscenza di edifici produttivi. Oltre l'incrocio con la rediviva ferrovia delle valli, il borgo si apre e, dall'altezza del cimitero in avanti si trovano importanti complessi industriali, tra cui la Fabbrica Italiana cementi (poi Italcementi) su via Rovelli, la Cesalpina di via Bono e i Molini di via David. Ancora più a sud si trovano, ormai a confine con Seriate, la Irf di via Daste Spalenga e la Fervet di via Rovelli. Tutti questi insediamenti, intervallati da altri più piccoli sparsi in questa zona della città, sono dismessi o in fase di sostituzione funzionale con la realizzazione, nella maggioranza dei casi, di unità residenziali.



Itinerari - Introduzione

I quattro itinerari propongono una passeggiata attraverso i luoghi dell'industrializzazione della città di Bergamo la cui vocazione fu soprattutto quella della piccola o media industria. Il sottotono comune per tutti i

percorsi è dato dalla presenza dell'acqua di roggia (Roggia Morla e roggia Serio) e dalla continuità edilizia costituita dai borghi storici di città bassa; non casualmente i

percorsi iniziano con i nomi dei borghi: borgo Santa Caterina, borgo Palazzo, borgo San Leonardo. Da questa premessa emerge un quadro unitario tanto

alla produzione di beni industriali ed artigianali quanto al loro commercio; basterebbe prolungare, su una carta geografica più ampia, le linee provenienti dai

borghi per accorgersi delle direzioni a cui si rivolgono: la valle Seriana per borgo Santa Caterina, Brescia per borgo Palazzo, e le varie città a sud ed a ovest per l'incrocio delle

cinque vie (Cremona, Crema, Piacenza per via Quarenghi, Milano per via Moroni, Lodi per via San Bernardino, Lecco e Como per via Brosetta).

Queste relazioni territoriali, fondanti del primo impianto urbanistico della città bassa, sono rimaste valide anche dopo l'insediamento delle più importanti fabbriche

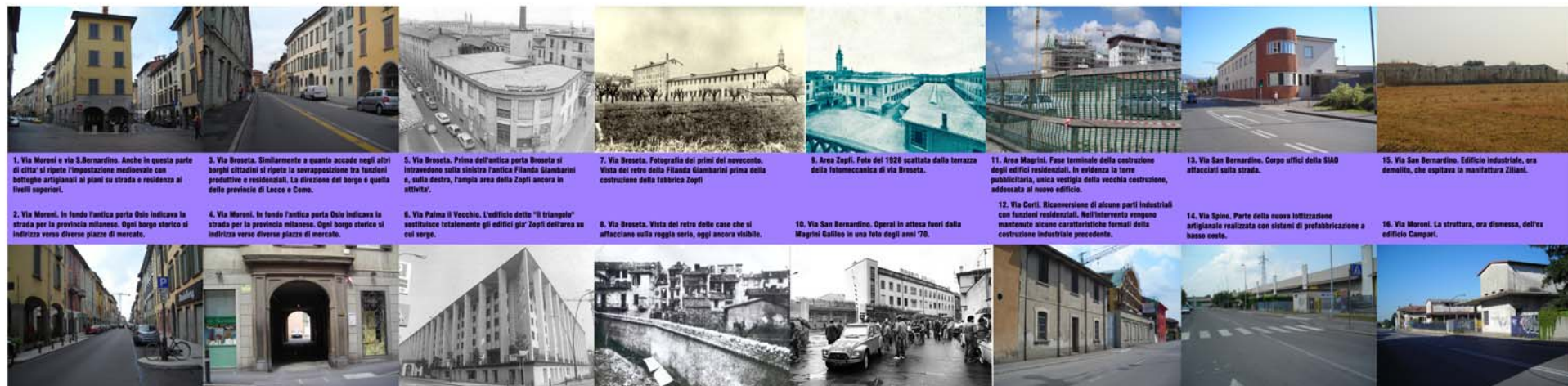
novocentesche sorte sul territorio cittadino. Gli itinerari permetteranno di vedere le parti ancora scoperte delle rogge, le vestigia della prima

industria serica, ed anche gli insediamenti industriali del tardo Novecento, man mano sostituiti dai nuovi centri commerciali e dalla nuova edilizia residenziale.

Itinerario 3

Borgo San Leonardo e le Cinque Vie

Borgo San Leonardo ha in piazza Pontida e nelle cinque vie lo snodo da cui, radialmente, partono tutte le strade principali di collegamento al territorio, a sud e ad ovest, circostante la città. La presenza della roggia Serio, contemporanea all'esistenza di numerose botteghe artigiane, ha permesso a questa parte di città, di sviluppare, all'inizio del Novecento, una fitta rete di filande, filatoi, stamperie che si sono poi evolute, in alcuni casi, in vere e proprie industrie. Sono emblematici i casi della Zopfi all'incrocio tra via Brosetta e via Palma il Vecchio (ora sostituita dal complesso residenziale del "Triangolo") e della filanda Giambarini, in fondo a via Brosetta prima di porta Osio; è ancora visibile l'edificio più alto, con la fila compatta di finestre utili ad illuminare gli spazi di lavoro. Lungo via San Bernardino si posizionano, appena fuori dalla città storica, importanti complessi industriali come la Magrini Galileo (in questi anni oggetto di sostituzione funzionale), e la società del Grés (ora Gresintex del gruppo Italcementi). In mezzo a queste grosse entità, a dimostrare la vocazione artigianale da piccola-media impresa della città, un numero cospicuo di piccoli edifici industriali, pochi ancora in uso, molti in fase di riconversione.



Itinerario 4

Via Quarenghi e via Zanica

Il quarto percorso si dirama dalle cinque vie rimanendone però più scostato; la sua direzione finale sarà quella della bassa pianura di Treviglio, di Lodi e del sud milanese. La partenza è via Quarenghi che tradisce, nella sua composizione edilizia, la vocazione medioevale del borgo storico. I fatti industriali salienti di questa area della città sono rintracciabili oltre la cinta ferroviaria. Sono interessanti i residui di edilizia produttiva della zona di via Maglio del Lotto, con alcuni edifici industriali di piccole dimensioni riconvertiti ad altri usi. Ancora evidente la collocazione industriale di alcuni edifici lungo la roggia Morla di via del Conventino. Oltre questo attraversamento si susseguono, lungo via Zanica, diverse attività produttive, anche di media dimensione, ancora quasi tutte operanti. E' questa la parte di città che vede con minor intensità l'abbandono degli scopi industriali dei suoi edifici, tanto che a confine con Zanica, poco oltre l'incrocio con l'autostrada, sorgono il Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche e una nuova ed ampia lottizzazione artigianale fatta di anonimi capannoni prefabbricati.



Rivedere la città del lavoro: introduzione alla lettura

Bergamo è sempre stata una città del lavoro, tanto che i suoi abitanti ne sono diventati sinonimo. Le fabbriche che documentavano fisicamente questo fervore, però, sono rapidamente e quasi completamente scomparse dai nostri occhi. Compito di questa cartina è quello di restituire alla memoria quanti opifici e fabbriche punteggiavano il territorio della nostra città, a partire dal 1860; seguendo le indicazioni, è possibile percorrere le "vie del lavoro", dove si era insediato il maggior numero di attività. Si tratta quasi sempre di un cammino virtuale o che necessita comunque di una buona dose di immaginazione, in alcuni casi aiutata dalle fotografie riportate qui a fianco. Eppure, non è solo suggestivo rivedere i tratti scoperti delle rogge, pensandoli come forza motrice della tante filande o tessiture che vi attingevano, ritrovare nella struttura di una casa le dimensioni di uno stabilimento o scoprire ancora quasi integri i caratteristici tetti a shed, qualche rara ciminiera di mattoni rossi, fino ad individuare in una pietra murata nella pavimentazione di un centro commerciale l'ultima traccia di una importante fonderia. E' anche una sorta di tributo alle migliaia di donne e di uomini che popolavano quei luoghi troppo spesso malsani, e che riempivano le strade fin dall'alba; un numero rilevantissimo di persone, una fatica ed insieme uno sviluppo sociale di cui non resta segno se non negli esiti di una città ricca e immemore.

Troppo poco si è conservato per parlare di un museo all'aperto; questa cartina è piuttosto una ipotesi sia di lavoro sul territorio che di itinerari nella Bergamo della rivoluzione industriale, per tutti coloro che provano interesse per le vicende del lavoro dell'uomo. L'Amministrazione comunale di Bergamo ha fortemente voluto realizzare questa ricerca, con l'auspicio che essa possa essere uno strumento importante per consentirci di "leggere" la nostra città e la sua storia e per promuovere la conoscenza e la difesa della memoria del lavoro e dei lavoratori. La speranza è che possa essere anche il punto di partenza per nuovi contributi ed esiti di studio.



CARTINA DELLA CITTA' DI BERGAMO
SCALA 1:2000

"Ma nessuno vuole istituire confronti tra le gigantesche fabbriche della Gran Bretagna e le nostre"
Annali di Statistica, 1860

Curatori della ricerca:
Eugenia Valtulina, Walter Gilberto

Si ringraziano:
Erminia Agazzi
Tania Bassani
Danilo Pizzocci

Biblioteca "Di Vittorio" CGIL Bergamo
Fondazione Bergamo nella Storia
Fondazione Famiglia Legler

Sintetica bibliografia di riferimento:

- L. Fiorentini, *Monografia sulla nostra provincia*, Bergamo 1888
- Carta industriale della provincia di Bergamo*, a cura della Camera di Commercio, Bergamo 1910
- L'industria nella provincia di Bergamo*, a cura di G. Gaffuri, Bergamo 1928
- Ingegneria e industria in terra bergamasca*, a cura di Nino Zucchelli, Bergamo 1952
- L. Pelandri, *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa*, Bergamo 1962-1967
- F. Barbieri, R. Ravanello, *Storia dell'industria bergamasca*, Bergamo 1996
- Storia economica e sociale di Bergamo*, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Bergamo 1997
- G. Savoldelli, *Appunti per una storia della stampa a Bergamo*, Bergamo 2006
- Geografie dei paesaggi industriali in Italia. Riflessioni e casi studio a confronto*, a cura di E. Dansero e A. Vanolo, Milano 2006
- Provincia di Bergamo, Piano territoriale di Coordinamento provinciale*, Bergamo 2004

Camera di commercio di Bergamo-Fondazione Famiglia Legler, "Banca dati sulle imprese bergamasche dall'Unità al 1967"